

Progetto Itaca Onlus, hanno incontrato i B.Livers



Nell'altra pagina, nel tondo, Ughetta Radice Fossati del Progetto Itaca Onlus. Qui accanto un'immagine dei B.Livers e dei volontari con Ughetta Radice Fossati e il figlio Michele Orlando

VE

ologia avvenga nel più tempo possibile. azione aiuta queste e in un percorso litazione sociale, do che il mondo del accompagni questo ento.

za nel «recupero» con della terapia da parte

ienza di un problema sce una competenza e la smettere agli altri. nche una rete «interna» reciproco. Ci sono compiti: fare la spesa, e, occuparsi della lità, scrivere gli articoli, zare manifestazioni,

costantemente a «rete»... rete di

dei medici e con volontari preparati che si prendono cura della persona con le sue «speranze», con il suo bisogno di felicità e di normalità.

comunicazione, il Club Itaca accompagna l'inserimento dei soci nella realtà lavorativa, seguendoli passo passo e smussando eventuali difficoltà. Il sentirsi attivi e partecipi all'interno del Club condividendo esperienze, è fondamentale. Rete quindi da tessere tutti insieme, per migliorare il percorso di queste persone.

antire la prevenzione, doci dai pregiudizi sulle e mentali. e consapevoli che sia e curare questo tipo di ome una qualsiasi altra ia.

La «speranza» è quindi la base per la costruzione di una «rete» efficace, al fine di sviluppare una «conoscenza» sempre più approfondita dei disturbi mentali.

Le parole di Franco Basaglia

Accettare ragione e follia

di EMANUELA NIADA
volontaria B.LIVE

«La società civile dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia, invece incarica una scienza, la psichiatria, di tradurre la follia in malattia allo scopo di eliminarla», scriveva negli anni '70 Franco Basaglia, psichiatra, che si batté per la chiusura dei manicomi e la creazione di una serie di strutture sul territorio che si prendessero carico delle persone con disturbi mentali. Formulò la legge 180 del 1978, che porta il suo nome e modificava la precedente del 1904, che stabiliva che il malato di mente è pericoloso per sé e per gli altri. Basaglia è stato un grande innovatore, antifascista, convinto che la persona malata andasse recuperata in una comunità dove non si sentisse alienata.

La malattia mentale è stata da sempre considerata incomprensibile, progressiva, inguaribile. Il malato era segregato per il pubblico decoro. Nell'antico Egitto e in Grecia si credeva che il folle fosse posseduto dal demonio. Nel Medioevo veniva messo al rogo. Basaglia derivò le proprie idee da un fermento culturale diffuso in Europa negli anni 60. A Gorizia, nel manicomio che dresse, egli passò dalla teoria alla pratica: aprì i cancelli dei

reparti, eliminò l'elettroshock e la contenzione fisica, restituì gli oggetti personali ai pazienti, dando loro diritto di parola. «L'irrecuperabilità del malato è spesso implicita nel luogo che lo ospita», sosteneva. Propose un nuovo approccio umano da parte del personale. Introdusse laboratori di pittura e teatro e istituì cooperative di lavoro riconosciuto e retribuito. Restituì dignità alla persona in



Lo psichiatra Franco Basaglia

un contatto vitale con la realtà, venuto meno con la patologia. Auspicava un rapporto di partecipazione profonda con il medico che permettesse al paziente di acquisire coscienza di sé e delle sue piene potenzialità. Il suo limite fu nel pensare che tutti i disturbi mentali fossero causati dalla società produttivistica, incluse famiglia, scuola e istituzioni. In quegli anni non c'erano ancora evidenze scientifiche

che la malattia mentale avesse cause organiche, evidenze che vennero poi riscontrate nella corteccia cerebrale grazie alla Risonanza Magnetica. La legge Basaglia è tutt'oggi in vigore, ma non è stata completata con alternative valide sul territorio, lasciando così i malati psichiatrici a carico delle famiglie. I Centri di Salute Mentale, Centri diurni, Day hospital, SERT (per le tossicodipendenze), Residenze protette, semiprotette e Consultori sono insufficienti e carenti di personale. I tempi di degenza sono troppo brevi, dato che solo per formulare una diagnosi e la relativa cura sono necessari due o tre mesi. L'OMS riporta che in Europa le morti da malattie mentali sono stazionarie, mentre in Italia sono aumentate di sei volte.

Oggi sono stati messi a punto metodi di cura efficaci combinando le varie psicoterapie psicodinamiche, di gruppo, sistemiche, comportamentali-cognitive integrandole con farmaci mirati e ben calibrati. Le patologie possono essere quindi controllate e gestite e a volte si assiste alla loro completa remissione. Sarebbe necessaria un'organizzazione meglio distribuita sul territorio nazionale, dove in realtà esistono anche Centri di eccellenza, come in Lombardia.